

## Note e discussioni

### NOTA STORIOGRAFICA

DATI RELATIVI ALL'INFANZIA E ALLA FANCIULLEZZA DI  
S. MARIA DOMENICA MAZZELLO

A motivo di studi condotti da alcuni anni a questa parte sulla figura di S. Maria Domenica Mazzarello, ho intrapreso una serie di ricerche attorno alle origini della sua famiglia, alle date più importanti della sua infanzia, fanciullezza e adolescenza, al contesto topografico e storico di Mornese e della sua Parrocchia, sempre in vista di una migliore conoscenza biografica e spirituale della Santa.

Fino al 1976 non mi era stato possibile reperire altre fonti oltre a quelle — narrative e documentarie — che costituiscono il patrimonio storiografico fondamentale relativo alla vicenda storica della Mazzarello.<sup>1</sup> Avevo inoltre ricavato notizie — non eccessive — dall'Archivio del Comune di Mornese e da quello della Parrocchia dello stesso paese.

Nel 1976 ho potuto reperire una fonte inedita di cui sospettavo l'esistenza. A partire da ricerche personalmente condotte nell'Archivio Vescovile di Acqui (AVA) e precisamente da una Relazione del Parroco di Mornese nel 1819, ho potuto sapere come l'Archivio parrocchiale contenesse documenti che risalivano al 1600, molti dei quali però erano andati distrutti.<sup>2</sup> Da una Relazione posteriore (1838) ho appreso che il medesimo

<sup>1</sup> Esse sono: *L'Epistolario della Santa*. Originali presso l'Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Via dell'Ateneo Salesiano, 81, Roma e presso l'Archivio Salesiano Centrale, Via della Pisana, 1111, Roma. Cf. POSADA M.E., [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e Note di Maria Esther Posada fma, Milano (1975); Roma (1980)<sup>2</sup> e CAPETTI G. [ed.], *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma I (1974) II (1976) III (1977). Documentazione relativa ai *Processi di Beatificazione e Canonizzazione della Mazzarello: Transumptum e Summaria* presso la Procura Generale dei Salesiani, Via della Pisana, 1111, Roma. La Vita della Santa, scritta da D. Ferdinando Maccono per la sua completezza e per la documentazione a cui fa ricorso, come una Biografia-fonte, Torino (1934); ristampa: Torino (1960) vol. I-II.

<sup>2</sup> « 1) Il Parroco — dice la Relazione — tiene distintamente i cinque libri Parrocchiali, cioè quello de' Battezzati - de' Cresimati - de' Matrimoni - Stato delle Anime e finalmente quello de' Deffonti, tutti distinti. 2) Nella formazione de' quali si osserva puntualmente il Rit. Rom. 3) Nell'Archivio Parr.le esistono: libro di Battezzati, morti e Matrimoni sino dall'anno 1600 e continuano sino al presente in ordine di tempo. 4) Esiste in Canonica, ossia nella Casa Parr.le l'Archivio, ove vi sono tutte le Scritture appartenenti alla Parrocchia, Decreti e Visite di Vescovi,

Archivio si descriveva come « vano riparato, con serradura e chiave; le cose ripostevi si custodiscono con riguardo, la chiave attualmente è presso il Parroco ».<sup>3</sup> Né il luogo qui indicato né documenti anteriori al 1800 mi era stato possibile reperire nella Casa parrocchiale.

Volendo cercare il « vano » indicato nella Relazione del 1838 — e con l'autorizzazione del Parroco — ho potuto trovarlo al secondo piano della Casa parrocchiale, nella stanza (o vano) immediatamente a destra della scala. In essa vi era un armadio fino allora murato che, aperto, mi ha permesso di trovare documenti vari che risalgono al 1400.<sup>4</sup> Tra i documenti trovati i più interessanti per il mio studio sono i *Libri di Stato d'Anime*.<sup>5</sup>

ma il medesimo Archivio è mancante di molte scritture, massime riguardanti i diritti Parr.li, come di Sentenze di Primizie, mantenimento degli Incerti Parr.li, i quali sono stati smarriti in tempo della Democrazia, nella epoca in cui il Parroco antecessore ha dovuto fuggire dalla Parrocchia [D. Giuseppe Maria Bianchi (1767-1799)] ed avendo lasciato alla Parrocchia il Vice-Parroco, il Presidente della Municipalità allora Sig. Giuseppe Pestarino, ordinò al Vice-Parroco di rimettergli le chiavi, e lasciar libera la Casa Parr.le, e così si è trovato tutto l'archivio sottosopra mancante di molte antichità di cui era fornito ». *Risposta ai quesiti mandati da S.E. Rev.ma Monsignor Carlo Giuseppe Sappa de' Milanesi, Limosiniere di S.M., Vescovo di Acqui come da Sua Circolare 10 maggio 1819 li 19 sud.o.* [firmato dal Parroco D. Giacomo Carrante], in *AVA*.

<sup>3</sup> *Mornese 1838. Relazione dello stato della Parrocchia di San Silvestro nel luogo di Mornese retta dall'anno 1799 da me Teologo Giacomo Carrante sacerdote nativo di questo luogo, Diocesi di Acqui, in età di anni 85, col titolo di Prevosto, in AVA.*

<sup>4</sup> L'antico archivio contiene: Documenti relativi all'amministrazione della Parrocchia. Libri di Stato d'Anime. Registri di Battesimi, matrimoni, defunzioni. Legati fatti alla Parrocchia. Organizzazione e amministrazione delle Confraternite (del SS.mo Sacramento, del Rosario, dell'Annunziata). Erezione di Cappelle: documentazione (abbondante) relativa all'erezione della Cappella dedicata a Maria Auxilium Christianorum e a S. Lorenzo. Elenco dei documenti esistenti (dalla calligrafia sembra preparato da D. Valle) ma non corrispondente a quelli esistenti. I Libri di Stato d'anime sono elencati a partire dal 1700 ma effettivamente si trovano solo dal 1773 in poi.

<sup>5</sup> I *Libri di Stato d'Anime*: contengono la specificazione della popolazione civile e religiosa della Parrocchia. Si segnala, casa per casa, con numerazione successiva a partire dalla canonica, si indica il nome degli abitanti di ogni famiglia del paese, delle frazioni e cascinali e dei forestieri. Accanto al nome si trova la data di nascita e la provenienza (se di altri paesi). Nei primi di questi libri, ma anche in alcuni posteriori, si trovano raccomandazioni e norme di carattere pastorale, consigli per il parroco, oppure conoscenze utili per il lavoro dei campi e perfino norme igieniche, ricette di medicina, ricette casalinghe, ecc. Segue l'elenco particolareggiato della popolazione. Si chiudono con il resoconto del totale degli abitanti e la indicazione delle ammissioni alla comunione per il precetto pasquale e negli ultimi decenni con gli elenchi di coloro che possono accedere con una certa frequenza alla comunione e con l'elenco delle prime comunioni.

Attraverso l'esame di questi ultimi ho potuto ricostruire la linea genealogica di S. Maria Domenica Mazzarello a partire dal 1773. I dati offerti da tali documenti mi hanno fornito elementi interessanti per individuare alcune caratteristiche peculiari del suo ceppo familiare. Queste ricerche, completate con altre condotte presso Ovada e Montaldeo,<sup>6</sup> mi portarono a formulare alcune ipotesi circa l'origine della famiglia della Mazzarello.

Tra gli stessi documenti reperiti nell'Archivio parrocchiale di Mornese (nel suddetto *vano*), ho potuto individuare con precisione l'anno in cui Maria Domenica Mazzarello fece la sua prima Comunione, data un po' incerta e discussa a motivo di documenti autentici.

In questa breve *Nota* mi prefiggo di far venire alla luce alcuni elementi offerti da tali ricerche presentandoli semplicemente come un apporto di carattere storiografico che potrebbe essere utile, in un secondo momento, dal punto di vista storico-biografico.

### *I Mazzarelli*

Studiando, attraverso i *Libri di Stato d'Anime*, la composizione della popolazione di Mornese a partire dal 1700 si osserva innanzitutto come il paese presenti dei cognomi caratteristici, forse i più antichi, e che solo tardivamente si trovino incroci tra i suoi abitanti e un gruppo particolare, radicatosi a sud-est, gruppo abbastanza esteso e ramificato e che oggi costituisce la frazione detta dei *Mazzarelli*.

Dovendo infatti il Parroco segnalare nei *Libri di Stato d'Anime* la composizione di ognuna delle famiglie abitanti nel paese, nelle frazioni e nei cascinali, si può constatare facilmente come tra i cognomi caratteristici di Mornese (Pestarino, Gastaldo, Maccagno, Calcagno) non figurino quello *esclusivo* della frazione detta appunto dei *Mazzarelli*.

Tale frazione appare come un gruppo molto prolifico, fortemente chiuso in se stesso (carattere endogeno) e distinto in due sottogruppi: *I Mazzarelli di Là* e *i Mazzarelli di Qua*.<sup>7</sup> Il cognome nel 1700 e ancora

<sup>6</sup> Gli Archivi comunali di alcuni paesi dell'Alto Ovadese forniscono dati interessanti. La Signora Ighina, residente a Ovada e studiosa della zona dell'Alto Ovadese e in particolare di Tagliolo, mi permise la consultazione di documenti assai interessanti e mi aiutò con alcune piste di ricerca da me in seguito inoltrate. Il Professore Ighina fu uno dei migliori conoscitori di monumenti e documenti della zona. Alla sua morte la sua signora continuò nell'arduo lavoro storiografico che ancora conduce con diligenza ed esattezza. Notizie preziose fornisce anche l'Archivio di Montaldeo, oggi proprietà dei Marchesi Doria.

<sup>7</sup> Oggi si parla anche del gruppo «Mazzarelli di centro o di mezzo», gruppo che non appare però nell'arco del '700-'800.

nell'800 è usato indistintamente come Mazzarella o Mazzarello essendo certamente questo un vezzeggiativo dialettale.<sup>8</sup>

Altre informazioni e ricerche mi hanno indotto ad avanzare una ipotesi che ritengo abbastanza fondata ma sulla quale si potrebbero ancora condurre nuove indagini. Sembra infatti che il cognome Mazzarello abbia le sue origini più remote nella cittadina della Sicilia detta Mazara.<sup>9</sup>

A stabilire questa provenienza molto mi ha aiutato la corrispondenza (a partire dal 1654) tra il Card. Giulio Mazzarino e il Magnifico Giannettino Giustiniani, incaricato degli affari di Francia in Genova, corrispondenza che mira a rintracciare le origini della famiglia del Cardinale. Il Mazzarino (che portò il cognome e sempre si firmò Mazarini), forse per vanità, volle rintracciare le sue origini genovesi. Avendo in suo potere una Scrittura dalla quale aveva ricavato la possibilità di provare questa ascendenza, intraprese una vera ricerca. In essa coinvolse il Giustiniani e anche l'allora Feudatario di Moltaldeo, Signor Ambrogio Doria. Così egli scrive al Giustiniani: «[...] havendo io particolare gusto di haber trovato di discendere da famiglia Genovese per parte di Violante Spinola mia attava [...] Vorrei particolarmente sapere chi fu la moglie di Battista mio bisavo, dalla quale nacque Girolamo mio avo, e chi fu Christoforo Spinola padre di Violante, la quale fu madre del detto Battista e moglie di Giovanni mio attavo, e così anco se si trovasse memoria di Giovanni Rinaldo Mazarino che fu padre del detto Giovanni, et il primo che venne di Sicilia».<sup>10</sup>

<sup>8</sup> Ancora oggi, all'interno del gruppo stesso dei Mazzarelli, sempre in dialetto essi si dicono indifferentemente Mazzarello o Mazzaretti. Le varianti del cognome sono molte: Mazarini (sembra essere il cognome originario), Mazzarini, Mazzarino, Mazzaretti, Mazzarella, Mazzarello.

<sup>9</sup> Mazara del Vallo, provincia di Trapani, cittadina costiera, collocata nella bella e vasta regione della Valle di Mazara che appare anche topograficamente come un antico feudo. Nella stessa Sicilia si trova anche Mazzarino, provincia di Caltanissetta, che comincia ad avere importanza nell'età aragonese con l'apparizione dei primi Baroni di Mazzarino nella famiglia dei Branciforti. Sempre in Sicilia si trova inoltre la frazione dei Mazzarelli, vicino a Scicli, provincia di Ragusa.

<sup>10</sup> *Lettere del Cardinale Giulio Mazzarini a Giannettino Giustiniani patrizio di Genova edite dal Marchese Vincenzo Ricci, in Miscellanea di Storia Italiana* [a cura della Regia Deputazione di Storia Patria] Torino (1863) IV 181. Le Lettere che formano la corrispondenza del Cardinale con il Giustiniani sono centocinquanta; quelle relative alle origini della famiglia sono tre: *Lettera CXV* del 30 ottobre 1654 (p. 178-180); *Lettera CXVII* del 28 dicembre 1654 (p. 180-182); *Lettera CXIX* del 5 maggio 1656 (p. 184). Un'altra lettera del Mazzarino relativa alla sua famiglia è quella indirizzata ad Ambrogio Doria, Feudatario di Montaldeo, del 10 marzo 1656

Non soddisfatto col voler risalire nella linea genealogica che ritiene fondata, il Cardinale somministra anche dati topografici: «[...] Saprei ancor volentieri di chi era Montaldi nel tempo che Violante fece quell'istrumento [la Scrittura di cui è in possesso il Mazzarino], essendo assai verisimile che *all'ora detto luogo fosse dei Mazarini* o di Cristofaro Spinola o non ancora infeudato dall'Imperatore, ovvero giurisdizione de' Marchesi di Monferrato, da' quali discende la Casa Mazarina di Sicilia ».<sup>11</sup>

La procedenza della Casa Mazarina dal Monferrato è spiegata dal Benedetti, biografo del Mazzarino e « uno de' più vecchi e confidenti suoi familiari ».<sup>12</sup> Egli, fondandosi su diverse fonti storiche, spiega come la famiglia Mazarina provenga dalla Sicilia, anzi come essa sia « annoverata fra le Primarie della Sicilia ».<sup>13</sup> A motivo di una accentuata devozione alla Francia, resa più nota a partire dal 1283, molti dei Mazarini perirono « sacrificati all'ira del Re Jacopo » mentre gli altri « con un volontario esilio dalla Patria » salvarono la loro vita « col rifugiarsi in Montaldè, Terra posta ne' confini del Genovesato, e dello Stato di Milano, dove vissero qualche tempo con ricche facoltà, facendo poscia i loro Discendenti ritorno in Sicilia ».<sup>14</sup>

Il luogo di residenza, dunque, dei Mazarini dopo il volontario esilio dalla loro terra fu il Monferrato. Sembra che prima si radicassero nei

conservatasi nell'Archivio di detto Castello assieme ad un documento firmato dallo stesso Luigi XIV, una lettera di immunità che proteggeva il Castello, caduto in mano ai francesi nel 1651. Cf inoltre Rossi G. G., *Paesi e Castelli dell'Alto Monferrato e delle Langhe*, Roma (1908).

<sup>11</sup> Lettera del Cardinale Giulio Mazzarini a Giannettino Giustiniani, in *Miscellanea di Storia Italiana* IV 181.

<sup>12</sup> BENEDETTI E., *Raccolta di diverse Memorie per scrivere la vita del Cardinale Giulio Mazarini, Romano, Primo Ministro di Stato nel Regno di Francia*, Lione (s.d.) 3.

<sup>13</sup> *Ivi* 5.

<sup>14</sup> *Ivi*. Una memoria inedita, altamente significativa, la *Historia della Casa Mazzarina*, di Giulio Antonio Costa potrebbe gettare molta luce sulle origini di questa famiglia. Essa è citata dall'abate GIUSTINIANI Michele, *Scrittori Liguri*, Roma (1667). Egli dice che il Costa nacque a Montaldeo, che la sua famiglia possedeva parte del territorio di Montaldeo e gran parte del vicino territorio della villa di Tramontana. Era di fama letterato, dottore in Sacra Teologia e che morì a Castelletto Scrivia il 24 marzo 1681. Non mi è stato possibile reperire quest'opera inedita. So, attraverso le investigazioni della Signora Ighina, che sono inoltrate ricerche al riguardo, ma senza nessun risultato positivo finora. I dati ricavati dall'Epistolario del Cardinale e le Memorie del Benedetti sembrano alquanto importanti. Si veda inoltre: COUSIN V., *La jeunesse de Mazzarino*, Parigi (1865).

pressi di Catelletto d'Orba e in seguito a Montaldeo.<sup>15</sup> Difatti ancora oggi si trovano Mazzarini tra gli abitanti di Castelletto ed è significativo che a dieci chilometri dallo stesso Castelletto d'Orba si riscontri il gruppo degli attuali Mazzarelli.

I Mazzarelli del '700-'800 si presentano come famiglie *plurime* (varie famiglie radunate in un unico luogo di residenza), con tendenza fortemente *endogena* la cui struttura è generalmente *patriarcale*. Nella linea genealogica di S. Maria Domenica Mazzarello, e in altri casi, si osserva una composizione familiare tipicamente *matriarcale*: a capo della famiglia appare sempre la bisnonna oppure la nonna (dal 1773 al 1849, anno in cui la famiglia di Giuseppe Mazzarello, padre della Santa, si trasferisce alla Cascina « Valponasca »).

Questo quadro familiare ci permette di segnalare alcuni dati interessanti dal punto di vista biografico. Oltre a poter stabilire la linea genealogica di Maria Domenica Mazzarello si può osservare l'importanza che assume la morfologia familiare in rapporto alla sua formazione degli anni dell'infanzia e della fanciullezza.

Stando ai fatti che ci somministrano le ricerche precedenti dovremmo dire che la Mazzarello nasce e cresce (fino ai dodici anni circa) in seno ad una rete estesa di rapporti familiari. All'interno del suo habitat le persone con cui viene immediatamente a contatto: nonna, padre, madre, zii, fratelli, cugini, presentano una gamma vasta di età, di ruolo, di status. Oltre a questo « nucleo familiare plurimo » la bambina entra in un mondo di relazioni parentali ed amicali: alquanto vasto, sia all'interno del sottogruppo dei *Mazzarelli di Qua*, sia in rapporto a quello dei *Mazzarelli di Là*. Nell'anno precedente alla nascita della Santa i *Mazzarelli* formavano quasi un *piccolo paese*, una borgata tanto estesa che dagli stessi abitanti sorse il bisogno di costruire un centro religioso proprio — la Chiesa da loro dedicata a Maria Auxilium Christianorum e a S. Lorenzo —, poco ben vista dal Parroco, che ne intuiva un pericolo per la vita della parrocchia di Mornese.<sup>16</sup>

Infanzia, fanciullezza e preadolescenza della Mazzarello trascorsero perciò in un ambiente aperto al rapporto interpersonale, in un gruppo fortemente radicato nella propria terra, attaccato alle proprie tradizioni, il cui ceppo familiare conosciuto è certamente monferrino mentre quello originario potrebbe essere identificato come siculo.

<sup>15</sup> Nella *Lettera CXV* del 30 ottobre 1654 il Mazzarino dice al Giustiniani: « Nel Castelletto che è un luogo vicino a Montaldì [Castelletto d'Orba], si potrebbe anco ritrovar qualche cosa, perché quivi anco habitarono alcuni della casa mia ». *Miscellanea di Storia Italiana* IV 180.

<sup>16</sup> Cf *Documenti relativi alla erezione della Chiesa dedicata a Maria Auxilium Christianorum e a S. Lorenzo*, in *APM*.

*L'anno della prima Comunione*

Fu precisamente dallo studio dei *Libri di Stato d'Anime* da dove ho potuto ricavare il documento che riporta l'anno esatto in cui Maria Domenica Mazzarello fece la sua prima Comunione.

Era prassi nella parrocchia registrare il numero di persone (adulti e fanciulli di ambo i sessi) che ogni anno erano ammessi, a giudizio del Confessore, a ricevere la Comunione.<sup>17</sup> Erano inoltre registrate — a continuazione — le prime Comunioni di ogni anno con la specificazione del numero delle volte in cui fanciulli e fanciulle potevano accedere settimanalmente alla recezione del sacramento ».<sup>18</sup>

Da diverse fonti e specialmente da testimonianze orali di Sr. Petronilla Mazzarello (amica e collaboratrice della Santa fin dalla fanciullezza), riportate dal Maccono, appare che Maria Domenica Mazzarello avrebbe fatto la prima Comunione nel 1849, assieme alla suddetta amica. « Da notizie avute dai più vecchi del paese e da qualche sacerdote — dice il Maccono — Maria fece la sua prima comunione nel 1849, e secondo l'uso antico di Mornese, che continua tutt'ora il mercoledì santo, che in quell'anno cadeva il 4 aprile. Madre Petronilla ci diceva: 'Ho fatto la prima Comunione insieme con Maria Mazzarello nella Settimana Santa. Io avevo dieci anni e qualche mese, perché avevo compiuto i dieci anni nel mese di agosto; Maria ne aveva compiuto undici e andava per i dodici' ».<sup>19</sup>

Secondo la Cronistoria delle FMA, fondandosi anch'essa su relazioni di Sr. Petronilla Mazzarello, sulle notizie assunte da don Giuseppe Campi e da Sr. Vigolo (Relazione del 25 marzo 1921) e sulla lettera di don Giuseppe Pestarino (4 novembre 1921) la Santa avrebbe fatto la prima Comunione il mercoledì santo 19 aprile 1848.<sup>20</sup>

E' interessante che negli « Articoli » preparati dallo stesso D. Maccono in vista del Processo della Mazzarello (1911) mentre egli presenta la data esatta della Cresima (30 settembre 1849) non segnali quella della prima Comunione, della quale — si può pensare — era incerto: « Art. 3 — E' vero che, fanciulla, desiderava molto di conoscere Dio, studiava con

<sup>17</sup> Cf *Relazioni circa la Parrocchia di Mornese* 1808, 1813, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1825, 1831, 1832, 1836, 1840, 1872, 1878, 1890, in AVA. Cf inoltre i *Libri di Stato d'Anime*, in APM (1773-1860). La Parrocchia di Mornese è stata incorporata alla Diocesi di Acqui nel 1803. Apparteneva prima alla Diocesi di Tortona che fu soppressa nello stesso 1803. Cf *Documenti relativi alla soppressione della Diocesi nell'Archivio della Curia Vescovile di Tortona* (AVT).

<sup>18</sup> Cf *Libri di Stato d'Anime* (1773-1860), in APM.

<sup>19</sup> MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I 19.

<sup>20</sup> Cf CAPETTI, *Cronistoria* I 35-36.

diligenza il catechismo, voleva superare tutti in questo studio, che accompagnandosi con altre bambine per istrada, glielo spiegava; che ricevette la Santa Cresima il 30 settembre 1849 e che ammessa alla S. Comunione, *vi si accostava con frequenza e, dopo qualche tempo, ogni giorno, edificando tutti con la sua pietà* ».<sup>21</sup>

E' molto significativo, inoltre, che nelle deposizioni giurate di Sr. Petronilla al Processo Ordinario di Acqui, così come appare dal *Transumptum*, essa non faccia riferimento né alla data né alla circostanza della prima Comunione fatta « assieme » alla Mazzarello: « Cominciò a frequentare maggiormente i sacramenti intorno ai quindici anni all'occasione che una sua cugina aveva risoluto di fare una confessione generale e la invitò a fare lo stesso [...] dopo d'allora cominciò a frequentare i Sacramenti, facendo la Comunione quotidiana a meno che fosse ammalata o ne fosse impedita ».<sup>22</sup>

I *Libri di Stato d'Anime* chiariscono — a mio parere — un equivoco e riportano l'anno esatto della prima Comunione di Maria Domenica. Nella registrazione che essi fanno nell'anno 1848 delle prime Comunioni, si trova il nome di *Domenica di Valponasca*, la quale fece per prima volta la comunione il *12 aprile 1848* essendole permesso di comunicarsi una volta alla settimana. Essa rinnova l'ammissione alla S. Comunione il *28 marzo 1849*, essendole concesso di comunicarsi due volte alla settimana. Nel *1850* la stessa Domenica di Valponasca può fare la comunione per *quattro volte* alla settimana; nel *1851*, per *sei volte*; nel *1852 non vi è segnalazione alcuna*; nel *1853* si legge la formula che allora dichiarava la possibilità della comunione quotidiana: *per sempre*.

Nello stesso Libro e nello stesso anno 1850 (in cui a Domenica di Valponasca è permesso di comunicarsi per quattro volte alla settimana) compare l'elenco delle fanciulle *Nuove* che hanno fatto la prima Comunione. Di fronte ad ogni nome si legge il numero corrispondente alle volte in cui potevano comunicarsi durante la settimana. Tra queste fanciulle appare il nome di *Maria Domenica di Valponasca* (mentre nella pagina precedente compare ancora quello di *Domenica di Valponasca*) alla quale è concesso di fare la comunione *una volta* alla settimana nell'anno *1850*, *tre volte* nel *1851*, *cinque volte* nel *1852*, *per sempre* nel *1853*. A partire dal 1850 (fino al 1860) non si segnala il giorno della prima Comunione. Forse per trascuratezza del parroco si fanno solo i due elenchi: di quelle fanciulle *già ammesse* e di quelle *nuove* riportando soltanto l'anno. Così avviene anche per i fanciulli. Per gli adulti si se-

<sup>21</sup> *Articoli sulla vita e virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello*, Torino (1911) 7.

<sup>22</sup> Sr. PETRONILLA MAZZARELLO. *Deposizione al Processo Ordinario di Acqui*, in *Transumptum* f. 131-132.

gnala l'adempimento del precetto pasquale. In base alle fonti precedenti si può ritenere perciò come più probabile data i primi giorni del mese di aprile del 1850.

L'equivoco della data è originato — a mio parere — dalla confusione delle persone. Domenica di Valponasca è la cugina della Santa, nata anch'essa ai *Mazzarelli di Qua*, figlia di Lorenzo Mazzarello e di Teresa Ferrari, morti nel colera del 1836. Questa ragazzina, quattro anni più grande di Maria Domenica, entrò a formare parte della famiglia della Santa quando Giuseppe Mazzarello, padre di Maria Domenica, la prese con sé alla morte dei genitori. Dice il Maccono: « Giuseppe non abitò sempre nella frazione "i Mazzarelli", ma, essendosi proceduto alla divisione dei beni paterni, egli con la famigliola passò alla cascina della "Valponasca" dei Marchesi d'Oria [...]. Durante il colera del 1836 il fratello maggiore di Giuseppe, con la moglie, era morto lasciando orfane due figliole. Giuseppe prese con sé la prima, di nome Domenica, di circa dodici anni, lasciando l'altra di nome Maria al fratello Nicola ».<sup>23</sup>

Il fatto di accedere alla prima Comunione quasi a tredici anni non fa meraviglia se si pensa alla prassi del tempo, prassi che incomincia a indebolirsi a Mornese a motivo del *rinnovamento* apportato da don Domenico Pestarino, formato alla più decisa scuola frassinettiana che propugnava la tesi della comunione frequente e addirittura quotidiana.<sup>24</sup>

Tale comunione quotidiana perciò fu permessa a Maria Domenica Mazzarello a partire dai quindici-sedici anni, data che coincide con la deposizione della stessa Sr. Petronilla Mazzarello e riportata sopra.

Il fatto infine, che la Mazzarello abbia incominciato a comunicarsi

<sup>23</sup> MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I 12.

<sup>24</sup> L'Aubert scrive: « Il Frassinetti fra i direttori di anime ha lasciato una traccia profonda [...] combatté con successo soprattutto con i suoi colloqui gli ultimi resti di giasenismo ligure » (AUBERT R., *Storia della Chiesa. Il Pontificato di Pio IX*, Torino [1970] XXI/2, 786). I più benigni tra i confessori del tempo si allineavano dietro alla *Praxis Confesarii* [n. 13] di S. Alfonso de' Liguori che concedeva la comunione quotidiana a chi era privo di affetto anche nei confronti delle colpe veniali, aveva superato quasi interamente i cattivi desideri e si sforzava seriamente di tendere alla perfezione. Anche a queste anime era bene, affermava il Santo, sottrarre la comunione quotidiana ogni tanto, una o più volte alla settimana se c'era motivo. L'argomento della comunione frequente e quotidiana è quello « che trova più largo spazio negli scritti ascetici e predicabili del Frassinetti » dice P. Giordano Renzi, uno dei migliori conoscitori della spiritualità frassinettiana. « Il Frassinetti, con molta forza, sostiene [contrariamente a quanto insegna S. Alfonso, suo maestro, alla cui dottrina attinge come a fonte prima] che per accedere degnamente e con frutto alla comunione anche quotidiana era necessario soltanto possedere lo stato di grazia santificante » (RENZI G., *Introduzione alle Opere Ascetiche di Giuseppe Frassinetti*, I, LII).

con una certa frequenza verso i tredici anni e quotidianamente verso i quindici-sedici, fa luce anche sulla maturità psicologica e spirituale con cui poté fare, di propria scelta e « per sempre » il voto di verginità, prima ancora di iscriversi alla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata. Nel manoscritto del *Transumptum* così depone M. Petronilla: « [...] so perché me lo disse essa stessa, che ne fece voto [di verginità] in perpetuo *mentre era ancora piccola, in una delle prime Comunioni che fece*: e questo me lo disse perché quando eravamo ascritte tra le Figlie dell'Immacolata, volevamo fare questo voto, ma col permesso del Confessore, e allora mi disse che lo fece da piccola e che ignorava che c'andasse [sic] questo permesso ».<sup>25</sup> L'espressione « da piccola » è dunque da capirsi dopo aver compiuto i tredici anni. Questa scelta, sebbene fatta presto, non è perciò prematura, e tanto meno lo è se si pensa che nel contesto del tempo, e in specie in quello di Mornese, le ragazze facevano abbastanza presto la scelta dello stato.<sup>26</sup>

Le poche notizie ora riportate mentre mettono in evidenza alcuni elementi non periferici della biografia di S. Maria Domenica Mazzarello mostrano anche come i dati storiografici sono chiamati a far luce nel campo agiografico. Diversamente a quanto accadeva in questo campo nel secolo scorso e possiamo dire fino alla metà di questo secolo, si osserva come oggi si imponga una ricerca documentaria sempre più estesa e sempre più accurata per la descrizione della vita di un santo. Sia a motivo degli strumenti di lavoro di cui l'agiografo dispone, sia in forza di una nuova mentalità sorta quasi come reazione a certe deformazioni del passato si è creata, per così dire, una *fondamentale esigenza storica* che postula la ricerca sempre in atto dei dati storiografici più attendibili in vista di una oggettiva e proficua lettura della vita e del messaggio spirituale di un santo.

Maria Esther POSADA fma

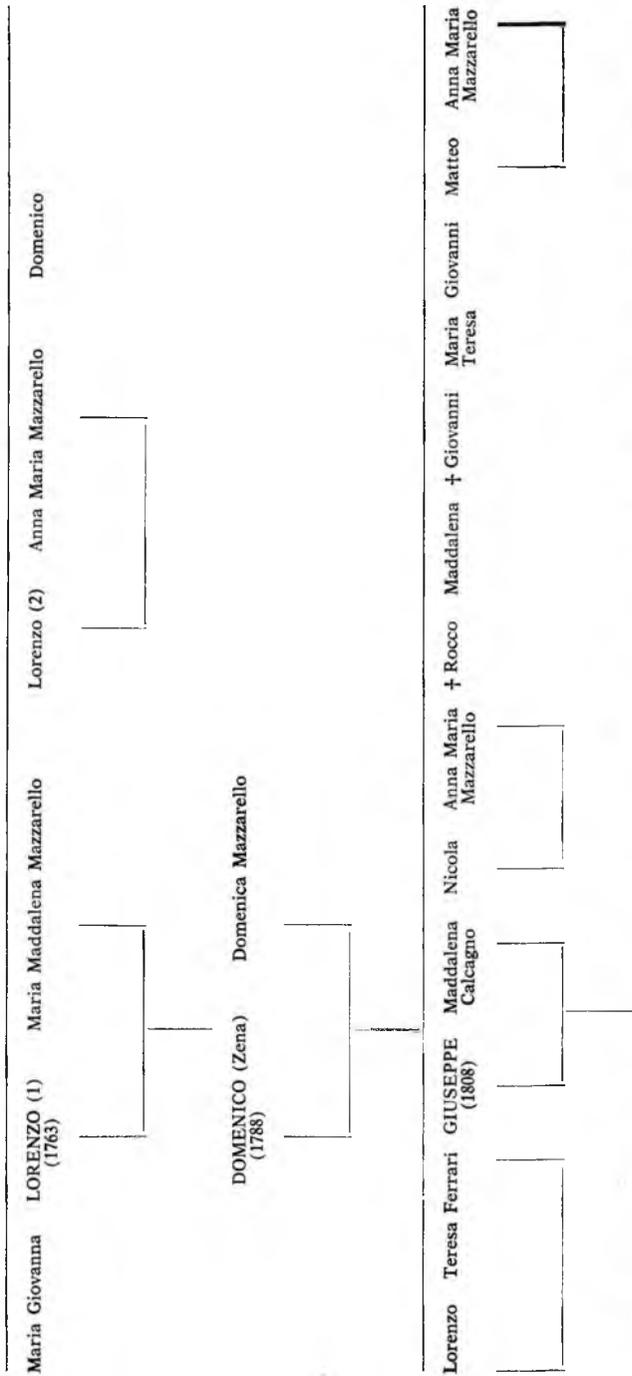
<sup>25</sup> Sr. Petronilla MAZZARELLO, *Deposizione al Processo Ordinario di Acqui*, in *Transumptum* f. 140-141.

<sup>26</sup> Dai registri parrocchiali risulta che tra gli anni 1850-1860 l'età media in cui si sposavano le ragazze era di 18-20 anni; la più bassa 16 anni; casi straordinari superano i 25. Cf *Libri dei Matrimoni*, in *APM*.

LINEA GENEALOGICA di

S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO (ascendenza paterna)

Cattarina MAZZARELLO ved. Domenico MAZZARELLO  
(1729)



Maria Giovanna LORENZO (1) (1763)      Maria Maddalena Mazzarello      Lorenzo (2)      Anna Maria Mazzarello      Domenico

DOMENICO (Zena) (1788)      Domenica Mazzarello

Lorenzo      Teresa Ferrari GIUSEPPE (1808)      Anna Maria + Rocco Maddalena + Giovanni Maria Teresa      Anna Maria Mazzarello

MARIA DOMENICA Maria Felicita (1839)      Maria Cattarina Maria Maddalena Domenico Maria Filomena Giuseppe Maria Assunta Maria Maddalena 2<sup>a</sup> Nicola (1851) (1841 + 1844) (1844 + 1844) (1846) (1848) (1850) (1853) (1857 + 1857) (1859)